

PREMIO "CARLO CASTELLI"

per la solidarietà

COMUNICATO STAMPA

8ª Edizione del Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà Cerimonia conclusiva il 9 ottobre nel Carcere di Milano - Bollate

La Giuria del Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà rende noti i nomi dei tre vincitori e dei dieci segnalati della ottava edizione del concorso riservato ai detenuti delle carceri italiane, avente per tema "Non solo pane e acqua":

1°- "Mica Dolic" per "*Il sapore del ricordo*"

2°- "Mandala" con "*Non solo pane*"

3°- Monica Corda con "*Il caos è fuori*"

Segnalati:

- Nazareno Caporali con "*A proposito di cibo*"
- Massimiliano Maiocchetti con "*7 m² di malinconia*"
- Amato Ramondetti con "*Mi sazio da solo*"
- Gennaro Mazzarella con "*Fame di vita*"
- Giuseppe Rampello con "*Tanta indolenza nei sazi, nessuna azione con chi ha fame*"
- Abramo Corsano con "*Il valore del tempo*"
- Mariano Foti e Alessandro Fabio Chizzinoti con "*Tutti al banchetto del re*"
- Andrea Giovannini con "*Il tempo galleggia*"
- Marco Zampollo con "*Nutrire il domani*"
- Gianfranco Trieni con "*Speranza e amore*"

Segnalazioni speciali:

- El Hachimi Mohamed con "*Nutrirsi di speranza*" (DVD)
- Cristina Buiatti e Assia Najafi con "*Vita vissuta e ancora cerca*" (DVD)
- Gruppo IPM Acireale con "*Io sono come sono*" (CD-rom)

Ai tre vincitori vanno rispettivamente 1.000 – 800 e 600 euro, con la soddisfazione di essersi aggiudicati anche il merito di finanziare un progetto di solidarietà. Infatti, a nome di ciascuno dei tre vincitori saranno devoluti, nell'ordine: 1.000 euro per finanziare l'allestimento di un'aula polifunzionale presso un'istituto albanese; 1.000 euro per un progetto formativo e di reinserimento sociale di un giovane adulto proveniente dal circuito penale; 800 euro per l'adozione a distanza di un bambino del Burundi per 5 anni.

La cerimonia di assegnazione dei premi si terrà il prossimo 9 ottobre nella II Casa di Reclusione di Milano - Bollate a partire dalle ore 10, alla presenza di una folta rappresentanza di volontari dell'Associazione San Vincenzo De Paoli, autorità, invitati e persone detenute. È prevista la partecipazione di alcuni dei premiati. Tutte le opere finaliste sono raccolte in una pubblicazione dal titolo "Nutrirsi di libertà", che sarà distribuita nel corso della cerimonia stessa.

Seguirà alle ore 14.15 il convegno dal titolo "Nutrirsi di libertà" che intende approfondire il tema sviluppato dal concorso attraverso le relazioni di:

- Luigi Accattoli, giornalista e scrittore
- Marco Lucchini, direttore generale Fondazione Banco Alimentare Onlus

Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà

promosso da Società di San Vincenzo De Paoli – Federazione Nazionale Italiana

Sede organizzativa e segreteria: Soc. San Vincenzo De Paoli – Via L. Landi, 39 – 57025 Piombino (LI)

tel. 0565 225207 fax 0565 228056 e-mail: piombino@sanvincenzoitalia.it

www.sanvincenzoitalia.it

PREMIO "CARLO CASTELLI"

per la solidarietà

- Valerio Onida, presidente emerito della Corte Costituzionale
- Giovanni Maria Pavarin, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia
- Claudia Mazzucato, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano
- Massimo Parisi, direttore della Casa di Reclusione di Bollate

Norme di partecipazione: <http://www.carceredibollate.it/News/RegistrazioneEvento.aspx?id=35>

NOTE

Il Premio Castelli, che ha ottenuto i patrocini di Senato, Camera e Ministero della Giustizia, richiedeva di sviluppare il tema "Non solo pane e acqua". Sono pervenuti alla giuria 113 elaborati provenienti da 55 diversi istituti penitenziari.

Se "mettere a pane e acqua" richiama un trattamento punitivo durissimo, come la privazione persino del cibo, nonché la negazione di diritti e di attenzione alla persona, per contro, trattamenti basati sul riconoscimento della dignità umana uniti a strumenti educativi e formativi, possono stimolare una revisione critica e realizzare il cambiamento di vita.

Si pensi all'importanza che assume l'istruzione in carcere, dove in genere il livello di scolarizzazione è molto basso. Riempire il tempo vuoto della pena con lo studio e l'apprendimento è di per sé un salto di qualità. Con la formazione professionale ed il lavoro si acquisiscono ulteriori competenze per un futuro reinserimento sociale. Va inoltre sottolineata l'importanza dell'incontro con le vittime, attraverso percorsi di mediazione e di riparazione anche nei confronti della società nel suo insieme.

"Pane e acqua" possono quindi nobilitarsi e divenire metafora di quei beni che danno pienezza alla vita, perché nutrono e rigenerano il corpo nel fisico e nello spirito, orientando la persona verso valori più alti e più veri. Una "dieta" da seguire per sentirsi veramente liberi.

«Come già gli altri anni, l'insieme dei lavori che abbiamo letto e visionato ha tracciato davanti a noi una vasta e dolorante commedia umana che sarebbe impensabile riassumere in poche righe.» scrive il presidente della giuria Luigi ACCATTOLI, che sottolinea il valore primordiale del cibo, che accomuna e umanizza, come emerge chiaramente da alcuni componimenti. E così prosegue: «Davanti a un piatto condiviso si sta davvero insieme, si parla, si ride, si dimentica la situazione difficile. In carcere generalmente si è soli e pure affamati, ma il momento della convivialità donata ha la capacità di trasformare quella vita grama, ricorda i "valori" della vita "di fuori" e può produrre il miracolo che "qualche anziano dica ai più giovani di non intraprendere la strada che lui invece ha percorso"».

Si legge in un testo introduttivo al volumetto che riunisce i lavori premiati: «a partire dal 18° secolo la dottrina giuridica comincia a ricusare il principio della pena come punizione e adotta quello della pena come rieducazione, riconoscendo allo Stato il diritto di recludere ma anche il dovere di rieducare. Oggi, almeno nel nostro Paese, questi concetti sono stati recepiti e l'inumano "a pane e acqua" si è trasformato nel suo opposto, come sottolinea il tema dell'ottava edizione del Premio letterario "Carlo Castelli" che, con efficace sinteticità, dice "Non solo pane e acqua", con quel "Non" che racchiude secoli di evoluzione del pensiero sociale che hanno portato i fondatori della nostra repubblica a scrivere, all'art. 27 della Costituzione, "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".»

«Il pane e l'acqua, che in modo estensivo possiamo intendere come tutto ciò che il "senso di umanità" ritiene necessario per assicurare al detenuto una vita dignitosa, si riferiscono sostanzialmente agli aspetti materiali dell'esistenza. Ma la rieducazione non pertiene alla sfera del materiale, coinvolge la componente superiore dell'essere umano, i suoi pensieri, i suoi sentimenti, le sue aspirazioni. E allora "Non solo pane e acqua" rimuove i limiti fisici e proietta la mente del condannato dovunque egli voglia immaginarsi, sia nello spazio che nel tempo».

15.09.2015

Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà

promosso da Società di San Vincenzo De Paoli – Federazione Nazionale Italiana

Sede organizzativa e segreteria: Soc. San Vincenzo De Paoli – Via L. Landi, 39 – 57025 Piombino (LI)

tel. 0565 225207 fax 0565 228056 e-mail: piombino@sanvincenzoitalia.it

www.sanvincenzoitalia.it

La partecipazione della San Vincenzo nel Padiglione della Società Civile all'**EXPO 2015** è stata un'occasione importante per illustrare l'attività che l'associazione svolge in Italia e nel mondo, per assistere, accompagnare e aiutare persone in condizione di fragilità economica e sociale ad uscire dalla povertà.

Oltre al sostegno materiale, c'è bisogno di farsi "voce" dei poveri, interessandosi dei problemi sociali e impegnandosi maggiormente per il loro superamento.

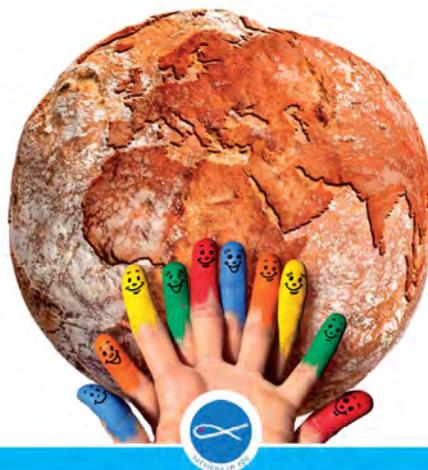
L'appuntamento annuale col Carcere, attraverso il **PREMIO CASTELLI** ed il **CONVEGNO** ad esso abbinato, è un momento di sintesi dell'attività giornalmente svolta dai nostri volontari in molte carceri italiane.

L'Esposizione Universale c'invita a riflettere su un tema a noi molto caro – quello del cibo – ancora inaccessibile a troppi abitanti del pianeta, eccessivo e sprecato da troppi altri. Da qui lo slogan adottato per la nostra campagna nazionale: **UNIAMO LE ENERGIE PER NUTRIRE L'UOMO**. Con ciò vogliamo estendere il concetto di nutrimento agli aspetti più profondi e significativi dell'uomo, come quelli spirituali.

"Nutrirsi" in carcere non è semplice. La qualità e la quantità di "cibo" deve corrispondere ai bisogni di ciascuno, fornendo energie al corpo ma anche alla parte sottile – incorporea – dell'essere. Energie indispensabili per sopravvivere, per recuperare la libertà vera che non necessariamente giunge col fine pena.

NUTRIRSI DI LIBERTÀ vuol significare proprio questo. E richiede un impegno notevole da parte di tutti.

UNIAMO LE ENERGIE PER NUTRIRE L'UOMO



SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI - ONLUS
Dare una mano colora la vita.

In collaborazione con

Società di San Vincenzo De Paoli
Federazione Regionale della Lombardia
Consiglio Centrale di Milano

Ministero della Giustizia
Il Casa di Reclusione
Milano - Bollate



www.sanvincenzoitalia.it



Società di San Vincenzo De Paoli
Federazione Nazionale Italiana
Settore Carcere

Convegno

**NUTRIRSI
DI LIBERTÀ
Energie
per una vita giusta**

Venerdì 9 ottobre 2015

**Il Casa di Reclusione
Milano – Bollate
Via C. Belgioioso, 120**

Il Convegno è abbinato all'ottava edizione del Premio "Carlo Castelli" per la solidarietà, riservato ai detenuti delle carceri italiane, per la cui cerimonia conclusiva è stata prescelta la Casa di Reclusione di Milano – Bollate. Il convegno vuole approfondire il tema sviluppato dai concorrenti:

Non solo pane e acqua

Se "mettere a pane e acqua" richiama un trattamento punitivo durissimo, come la privazione persino del cibo, nonché la negazione di diritti e di attenzione alla persona, per contro, trattamenti basati sul riconoscimento della dignità umana uniti a strumenti educativi e formativi, possono stimolare una revisione critica e realizzare il cambiamento di vita.

Si pensi all'importanza che assume l'istruzione in carcere, dove in genere il livello di scolarizzazione è molto basso. Riempire il tempo vuoto della pena con lo studio e l'apprendimento è di per sé un salto di qualità. Con la formazione professionale ed il lavoro si acquisiscono ulteriori competenze per un futuro reinserimento sociale. Va inoltre sottolineata l'importanza dell'incontro con le vittime, attraverso percorsi di mediazione e di riparazione anche nei confronti della società nel suo insieme.

"Pane e acqua" possono quindi nobilitarsi e divenire metafora di quei beni che danno pienezza alla vita, perché nutrono e rigenerano il corpo nel fisico e nello spirito, orientando la persona verso valori più alti e più veri. Una "dieta" da seguire per sentirsi veramente liberi.

14.15 **Saluti delle Autorità**

14.30 **Introduzione ai lavori**

CATIA BIANCHI

Educatrice Area Pedagogica della Casa di Reclusione di Bollate

CLAUDIA NODARI

Presidente Nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli

GIORGIO RONCONI

Giuria del Premio "Carlo Castelli"

14.45 **Relazioni**

C'è cibo per tutti ma non tutti possono mangiare

La predicazione di Papa Francesco sul pianeta da custodire e sull'umanità da sfamare

LUIGI ACCATTOLI

Giornalista e scrittore

Il cibo è un dono che non può essere sprecato ma condiviso

MARCO LUCCHINI

D.G. Fondazione Banco Alimentare

Legalità, diritti e doveri condivisi per alimentare la giustizia

VALERIO ONIDA

Presidente emerito della Corte Costituzionale

Fame e sete di giustizia: occorre una dieta equilibrata e rigorosa

GIOVANNI MARIA PAVARIN

Presidente Tribunale di Sorveglianza di Venezia

Mediazione penale e riparazione, una ricetta da incentivare

CLAUDIA MAZZUCATO

Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

16.30 **Conclusioni**

In carcere è meglio servire pane e...

MASSIMO PARISI

Direttore Casa di Reclusione di Bollate

Conduce e coordina il Giornalista e Consigliere regionale della Lombardia

FABIO PIZZULI

LUIGI ACCATTOLI

Commentatore del "Corriere della Sera", già vaticanista a "La Repubblica", collabora a varie testate nazionali. È autore di volumi tradotti in varie lingue. Tra i suoi ultimi lavori *Gli esordi di Papa Francesco* (EDB, 2014), *La strage di Farneta* (Rubettino, 2014). Dal 2006 tiene un blog che aggiorna quotidianamente.

MARCO LUCCHINI

Laureato in Scienze Agrarie con Master in Economia e Gestione non profit, nel 1989 è tra i fondatori della Fondazione Banco Alimentare di cui è Direttore Generale dal 1992. Ideatore della Colletta Alimentare Nazionale e della Legge del Buon Samaritano (L.155/03), si occupa di lotta allo spreco e povertà alimentare a livello nazionale e internazionale.

VALERIO ONIDA

Già Professore di Diritto costituzionale all'Università degli studi di Milano, è stato giudice costituzionale e Presidente della Suprema Corte. Attualmente presiede il Comitato direttivo della Scuola Superiore della Magistratura. Si è dedicato ad attività di volontariato giuridico nel Carcere di Bollate.

GIOVANNI MARIA PAVARIN

In magistratura dal 1985 ha ricoperto varie funzioni. Dal 2010 è Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Venezia. Insegna Diritto penale nella Scuola di specializzazione in professioni legali istituita dalle Università di Ferrara, Padova e Trieste con il Dipartimento Giuridico di Ca' Foscari a Venezia.

CLAUDIA MAZZUCATO

Professore associato di Diritto penale all'Università Cattolica di Milano – Facoltà di Scienze Politiche. Co-fondatrice dell'Ufficio Mediazione Penale di Milano, si è occupata di Mediazione e giustizia ripartiva per conto del Ministero della Giustizia. È autrice di molte pubblicazioni e libri in materia.